

che così, venendo il nimico dentro, si trovarà offeso dalle dette ale et dalle arcobugierie che saranno in quel relassetto fatto nella fronte del cavaliere »⁽¹⁾.

I bei progetti lasciavano, al solito, il tempo che trovavano; ed i magistrati si attenevano più volentieri al programma minimo, meglio rispondente alle strettezze dei mezzi di cui potevano disporre.

Pur mancando un ingegnere, si lavorava alla strada coperta ed ai parapetti, togliendo il terreno non più dalle fosse, che altro non ne davano, ma dalla controscarpa; e si preparavano le calcine per i vólti del revellino del porto⁽²⁾, che dovevano costare 450 ducati⁽³⁾.

L'ingegnere Angelo Oddi fece nettare la fossa, raddrizzare la strada coperta e cominciare i vólti stessi⁽⁴⁾, i quali pochi mesi dopo erano terminati, mentre pur proseguivano lentamente le altre opere ai fossati⁽⁵⁾: quivi, trattandosi di lavoro nel vivo sasso, si desiderò l'abile direzione dell'ingegnere Tomaso Spilimbergo, che trovavasi allora a Corfù⁽⁶⁾, e che più tardi venne difatti anche in Creta, e quivi morì⁽⁷⁾.

In realtà però la fortezza poteva considerarsi come già terminata. Messe da parte per sempre tante e tante proposte di modificazioni su vasta scala, i magistrati si limitavano a richiamare l'attenzione sul bisogno di compiere gli eterni lavori alla fossa, alla strada coperta, alla controscarpa (in parte non ancora incominciata) ed ai terrapieni, parapetti e cavalieri più volte rovinati dalle acque. Tutt'al più si proponeva introdurre una piccola modificazione ai vólti del revellino, tirar più in fuori le garette delle sentinelle e costruire la strada delle ronde, serrare e terrapienare il portello di S. Salvatore e le quattro sor-

(1) V. A. S.: *Mappe* (Libro contenente varie piante e scritte). — Cf. pure la lunga scrittura in V. M. C.: *Miscellanea Correr*, 2685. — Se ne ignora la data come l'autore, il quale rivendica a sè il merito di parecchi cavalieri e di altre fabbriche della Canea, come di molte riforme e di molte proposte: potrebbe essere forse di Giorgio Mormori pur essa. — Ideato da lui, egli sostiene il progetto di una artificiosa modificazione delle cortine: « Per sicurar dette cortine, lauderia un terrapieno de piedi 11 in circa; et da dietro questo terrapieno vorria un muro dal fianco d'un cavalerotho all'altro, che sustintasse questo terrapieno senza asalita; et detto muro con la scarpa così de dentro come fuora, grosso così da basso com'ho detto piedi 5; et fra le case et il terrapieno in maniera una fossa alta almeno piedi 24, essendo il muro dredo li terrapieni verso le case, veneria a rimaner un precipilio; et quando che li nemici fossero impatroniti

de detti terrapieni, essendo il precipilio, non potria calar abasso, nè tampoco potria tornar indietro, essendo premessi da quelli che fossero fora... Et in questo modo sarà fatte le cortine come sicuri baluardi, et saranno due fortezze l'una dentro l'altra, et per mio parer la seconda più gagliarda et più sicura che la prima ». La scrittura sèguita, dando altri consigli intorno alla forma ed alle proporzioni di singoli membri, ed in modo particolare dei cavalieri, terrapieni, parapetti, fossa, controscarpa e strada coperta.

(2) V. A. S.: *Dispacci dei rellori da Candia*: 12 dicembre 1604.

(3) *Ibidem*: dicembre 1604.

(4) *Ibidem*: 17 marzo e 12 aprile 1605.

(5) *Ibidem*: 20 settembre 1605.

(6) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 2 novembre 1608.

(7) *Ibidem*: 24 settembre 1621.